



DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE IN PROVINCIA DI RAVENNA ANNO 2020: Saldo in rosso (-372) ed il tasso di crescita annuale rimane negativo (-0,96%)

Diminuiscono chiusure ed iscrizioni. Più imprese nei servizi.

Ancora in contrazione commercio, agricoltura, manifattura, costruzioni, alloggio e ristorazione e logistica

Il quadro di sintesi sulla nati-mortalità delle imprese della provincia di Ravenna nell'anno 2020, elaborato **dall'Osservatorio dell'economia della Camera di commercio** su dati di *Infocamere*, rileva per **l'andamento tendenziale** 1.634 nuove iscrizioni al Registro delle Imprese, 301 in meno rispetto all'anno precedente; a fronte di queste, nel 2020 hanno definitivamente chiuso i battenti 2.006 attività, 180 in meno rispetto al 2019.

L'andamento demografico determina un saldo netto negativo di 372 unità che fa segnare un -0,96%. Il tasso di variazione continua ad essere negativo, più marcato rispetto a quello degli ultimi anni e superiore a quello subito nel 2019.

A fine dicembre 2020, pertanto, lo stock complessivo delle imprese esistenti scende a 38.298 unità.

Rispetto al 2019, i flussi di nati-mortalità al Registro Imprese di Ravenna segnalano che le iscrizioni sono diminuite del -15,6%. Parallelamente, le cessazioni volontarie hanno fatto segnare un calo del -8,2%. Nel complesso del 2020, rispetto all'anno precedente, le cessazioni sono diminuite, ma ancor di più sono scese le iscrizioni ed entrambi i flussi hanno stabilito un nuovo minimo assoluto storico.

La pandemia ha originato un rallentamento delle cancellazioni e, in misura ancora più ampia, delle imprese nate nel 2020: una dinamica piatta in attesa di capire l'evoluzione della crisi pandemica.

La contrazione dei flussi di iscrizioni e cancellazioni delle imprese suggerisce dunque cautela nella quantificazione delle conseguenze del forzato rallentamento delle attività in molti settori economici. A stabilire l'entità degli effetti prodotti nel 2020 dalla crisi pandemica sul tessuto imprenditoriale sarà peraltro utile attendere le risultanze del primo trimestre dell'anno in corso. Normalmente le cancellazioni di attività dal Registro delle imprese si concentrano nei primi tre mesi dell'anno ed è in questo periodo che si attendono le maggiori ripercussioni della crisi dovuta alla pandemia; tradizionalmente, infatti, molte comunicazioni di chiusura dell'attività pervenute al Registro delle Imprese negli ultimi giorni dell'anno vengono statisticamente conteggiate nel nuovo anno.

I dati analizzati per l'anno 2020 comunque confermano sia il calo del numero delle imprese, proseguendo un trend in atto ormai da tempo, sia il saldo negativo fra avvii e chiusure di attività.

Inoltre occorre aggiungere che il territorio ravennate continua ad essere caratterizzato da un calo del numero delle imprese relativamente superiore a quello che si registra in ambito regionale: anche il tasso medio dell'Emilia-Romagna rimane negativo, a conferma della specificità della difficile condizione del complesso dell'imprenditoria regionale, però risulta più contenuto rispetto al dato provinciale, attestandosi negli ultimi dodici mesi a -0,49%. All'opposto, a livello nazionale per l'andamento tendenziale viene confermata la crescita del numero delle imprese, con un tasso di variazione positivo negli ultimi dodici mesi pari a +0,32%; da rilevare, tuttavia, che in ambito nazionale il tasso di crescita continua ad essere in fase di rallentamento ed è il minore tra quelli realizzati negli ultimi sette anni.



In provincia, aumentano le unità locali diverse dalle sedi (nel 2020 +128 unità-locali), raggiungendo il valore di 9.466 e quasi il 60% ha sede in provincia.

Per quanto riguarda **l'andamento congiunturale**, nel quarto trimestre del 2020 sono state presentate al Registro delle Imprese di Ravenna 414 domande di aperture di attività, a fronte di 457 richieste di cancellazione volontarie, con un saldo netto negativo pari a 43 unità in meno. Anche la nati-mortalità relativa al quarto trimestre è risultata negativa, in coincidenza con l'acuirsi della crisi pandemica nella coda del 2020. Nel complesso, rispetto alla fine di settembre, il bilancio in rosso tra aperture e chiusure di imprese, fa segnare una decrescita trimestrale pari a -0,11%.

LE FORME GIURIDICHE

Se si considerano gli stock per forma giuridica, la riduzione tendenziale della base delle imprese registrate rilevata nel 2020 è stata determinata in primo luogo dall'andamento negativo delle ditte individuali, scese di 336 unità (-1,6% in termini di variazione percentuale rispetto all'anno 2019), a cui si è associata una diminuzione decisamente più rapida, ma meno ampia, delle società di persone (-183 unità, -2,2%); in flessione anche le cooperative con 13 unità in meno e -2,3% in termini relativi e la classe residuale delle altre forme (-4 unità e -1%).

A conferma di trend ormai consolidato, a fine dicembre 2020, rispetto alla stessa data del 2019, solo le società di capitale registrano una performance positiva importante, pari a +158 unità (+2% in termini relativi) ed è l'unica forma giuridica in aumento anche negli altri territori di riferimento, cioè in Emilia-Romagna ed in Italia. Il dato positivo delle società di capitale, è sostenuto anche dalla possibilità di poter usufruire delle semplificazioni e delle agevolazioni fiscali consentite ad alcune compagini societarie. In particolare, la normativa sulle società a responsabilità limitata appare particolarmente attrattiva come risulta dal fatto che sono le società a responsabilità limitata, semplificata in particolare (+12,9%), a costituire la gran parte dell'incremento delle società di capitale.

In contro tendenza rispetto al rallentamento generale, anche i consorzi che mettono a segno una crescita con 2 imprese in più (+1,9%).

I SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA

La disaggregazione dei dati permette di evidenziare gli effetti della pandemia: la base imprenditoriale provinciale si è ridotta in quasi tutti i macrosettori di attività economica.

Segnali positivi di crescita, rispetto al 2019 ed in contro tendenza con l'andamento generale, solo per il settore dei servizi alle imprese e professionali (+59 unità, con una variazione percentuale pari a +1,2%); in particolare dalle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+35), dalle attività immobiliari (+14) e dai servizi di informazione e comunicazione (+10).

I settori che hanno maggiormente contribuito a determinare la riduzione della base imprenditoriale provinciale sono agricoltura e commercio. In termini assoluti, nel complesso del 2020, le attività agricole si riducono di 144 unità (-2,1% in termini relativi); stesso calo di unità anche per il commercio (-144 esercizi e -1,8% in termini di variazione percentuale).



Nel commercio sono in flessione sia le attività della vendite al dettaglio che quelle all'ingrosso.

L'industria perde 57 imprese, con una tendenza negativa pari a -1,8% (var.%); la maggior parte della perdita dipende dal manifatturiero, la parte più consistente dell'industria provinciale in termini di numero di imprese, con 51 industrie in meno e -1,7% in termini relativi.

Seguono le costruzioni (-43 unità, -0,8%), il comparto del trasporto e magazzinaggio (-31, -2,5%), il turismo, con 23 attività in meno e -0,7% in termini relativi; nell'attività legate al turismo, sembrano reggere meglio all'impatto le attività di alloggio, mentre più sofferenti la ristorazione ed i pubblici esercizi.

Anche il settore dei servizi alla persona, confermando l'interruzione della tendenza positiva, accusa un calo con 9 imprese in meno (-0,3% in termini relativi); infine, il credito con 1 attività in meno (-0,1%).

LE IMPRESE PER TIPOLOGIA

L'artigianato chiude il proprio bilancio annuale con 128 unità in meno, quando lo scorso anno la riduzione era stata di 167 unità. Tra i comparti artigiani, nel 2020, hanno fatto meglio le imprese di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7) ed il commercio con 1 unità in più. In rosso la manifattura (-39), l'edilizia (-35), le attività dei trasporti e magazzinaggio (-20), i servizi alla persona (-17), alloggio e ristorazione (-7), gli altri servizi alle imprese (-13) e le attività agricole (-4).

Le **imprese giovanili**, pur rappresentando quasi un quarto del totale delle iscrizioni (24,8%) e appena il 10,6% delle chiusure complessive, riducono la loro consistenza passando dalle 2.571 unità del 2019 alle attuali 2.431 (140 in meno, riduzione più sostenuta rispetto allo scorso anno quando si era registrata una contrazione di -104 unità). Il saldo della movimentazione è largamente positivo (+193 unità, in calo rispetto al 2019 quando si segnarono +255 unità).

Per le **imprese straniere**, la differenza tra aperture e chiusure sempre positiva, risulta ancora in lieve discesa, segnando un +99 unità, quando nel 2019 il saldo era stato di +115. Il saldo del 2020 risulta il più basso dal 2011. Rallentano le nuove iscrizioni (340 del 2020, 404 del 2019 e 423 del 2018) e rallentano anche le cancellazioni, passate dalle 294 del 2018 alle 289 del 2019 fino alle 241 dell'anno appena concluso. Ogni 1.000 imprese 122 non sono gestite da italiani, quando a livello regionale il rapporto è di 125 e in Italia di 104. Per quanto riguarda **l'imprenditoria femminile**, l'andamento della movimentazione registra nel 2020 un saldo tra aperture e chiusure pesante (-67 unità, erano -11 nel 2019). La quota di imprese femminili in provincia rimane comunque elevata, con un valore pari al 20,9%, quota leggermente superiore a quanto rilevato in Emilia-Romagna (20,8%), ma ancora inferiore a quella in Italia (22,0%).



I TERRITORI

Tutti i territori della provincia registrano una flessione, ad eccezione dei comuni di Riolo Terme e S.Agata sul Santerno che realizzano, rispettivamente, un incremento di 3 unità (+0,6%) e di 2 (+0,6%). Negli altri territori si rilevano flessioni, più o meno ampie. In particolare nell'area di Ravenna, si registrano 193 imprese in meno, pari a -0,9% in termini relativi; nell'area della Bassa Romagna, calo di 151 unità (-1,6%) e nell'area della Romagna Faentina -32 attività, pari a -0,4%. Meno sofferente appare questo ultimo territorio. Nel comprensorio di Ravenna, che raccoglie oltre la metà delle imprese provinciali (52,8%), il comune di Ravenna perde 164 imprese (-1,1%). Nel comprensorio ravennate, il comune di Cervia sembra aver maggiore tenuta.

Tra i comuni della Bassa Romagna, che nel complesso rappresentano un quarto delle imprese provinciali, quello di Lugo vede una riduzione di 47 unità (-1,4%). Per i comuni della Romagna Faentina, che pesano complessivamente per il 22,3%, quello di Faenza mostra una flessione di appena 2 ditte (-0,03%).